

18 LUGLIO IN VIA MOLISE TRA LUCI, OMBRE E VOCI PRECARIE

Dare come scadenza di mobilitazione una giornata di solleone in pieno luglio, con una fetta del personale già in ferie e un'altra preoccupata solo di non mollare la propria stanzetta in aria condizionata, non è stata certo una scelta leggera. Eppure nonostante il caldo soffocante, e il clima di muta rassegnazione che circola tra molti, un centinaio di lavoratori ENEA ha portato ancora una volta la propria protesta sotto le finestre del Ministero dello Sviluppo Economico. Dopo aver bussato allo stesso Ministero lo scorso 9 maggio e successivamente protestato in piazza Montecitorio il 13 giugno, ricercatori, tecnici e amministrativi sono tornati così a via Molise per dire basta ai tagli selvaggi che stanno uccidendo giorno dopo giorno il secondo Ente di ricerca italiano e per dire basta al commissariamento (e alla "giunta IacoLelli") che sta portando al degrado l'ente.



La *spending review* del governo Monti mette sotto tiro un tessuto lavorativo già pesantemente provato dalle micidiali decurtazioni degli anni precedenti (circa 38 mln € in meno) e prepara il colpo definitivo con un ulteriore taglio di 2,6 mln da qui alla fine dell'anno con altri 6,5 mln in meno dal 2013.

In azione combinata con l'attacco del governo ci sono poi i tre anni di commissariamento che hanno portato solo una riorganizzazione di facciata con la creazione di una pletera di posizioni di responsabilità utili alla gestione del comando ma totalmente inadeguate ai compiti dell'Ente. Tale piramide è un "pozzo senza fondo" che tra l'altro necessita di essere alimentata al punto che si firmano accordi bidone dove si sottraggono soldi ai lavoratori per indirizzarli verso le indennità di responsabilità.

Quale sia il futuro dell'ENEA non è dato sapere e tale incertezza sul proprio destino, unita alla difficoltà quotidiana di far funzionare laboratori e servizi in assenza di fondi strutturali adeguati, ha riportato i lavoratori in piazza, con le RSU di Casaccia e Frascati e il sostegno attivo di USB e Flc Cgil.

E' un merito del sindacato di base aver tenuto ferma negli anni la sua opposizione al commissariamento, parola d'ordine oggi largamente maggioritaria e condivisa da tutte le RSU dei centri e in tutte le assemblee. Ma questo risultato "politico" non può farci chiudere gli occhi sulle difficoltà di fase, sulle divisioni tra forze sindacali, sulle contraddizioni che rendono spesso poco chiaro il comportamento dei soggetti impegnati. Ognuno ha diritto a fare le proprie mosse e a vivere la stagione conflittuale secondo linee a geometria variabile ma certo -ci riferiamo ai compagni della Cgil la cui correttezza in ENEA è limpida- trovarsi un giorno in piazza con il sindacalismo di base e il giorno dopo camminare sottobraccio alla UIL o magari ancora dopo prepararsi a sedere al tavolo per sottoscrivere accordi sulla spending review assieme a Cisl e Ugl, non è il massimo della chiarezza. USB da parte sua non ha mai fatto mistero che solo una forte spinta verso il conflitto e verso la

USB P.I. RICERCA

Unione Sindacale di Base
Pubblico Impiego – Ricerca
Sito web <http://ricerca.usb.it>

mobilitazione generale può dare una svolta alla situazione. E' velleitaria una posizione del genere? E' estremista e poco confederale? Forse. Ma, di certo, ancora più velleitarie sono le speranze di chi confida oggi nelle virtù della concertazione.



Tornando infatti alla giornata di ieri l'altro motivo da mettere ancora in evidenza è la difficoltà di interlocuzione in un periodo in cui migliaia di lavoratori vengono colpiti, più brutalmente di noi, dagli effetti della crisi e in una fase dominata dall'arroganza dei cosiddetti "tecnici". Ieri, nonostante la Cgil avesse mobilitato il proprio segretario generale, abbiamo così trovato porte chiuse al Ministero. La giustificazione data, ovvero l'audizione in corso al Senato sulla Legge Sviluppo che aveva lasciato sguarnito il Ministero dei responsabili più vicini alla questione ENEA, -pur vera- non è bastata per farci smontare le tende ma c'è voluta la pressione di tutti a picchettare l'ingresso di via Molise per ottenere un appuntamento di ripiego al prossimo 25 luglio. "L'ENEA non è un'emergenza -ci ha dichiarato poi un funzionario- non ha centinaia di persone buttate sul lastrico ma avete ragione a farvi sentire perché su di voi, sul vostro futuro, si sta lavorando".

Su chi invece incombe un costante, assurdo, intollerabile atteggiamento di sufficienza è la sorte dei precari. Ieri è stata anche l'occasione per far sentire la loro voce. Per la prima volta dopo mesi un buon numero di loro, provenienti anche da altre città, si è ritrovato in via Molise per chiedere a che punto fosse l'emanazione del famigerato DPCM 2009 quello cioè dell'assunzione dei 118 vincitori di concorso. La loro pressione dopo una mattinata a piantonare il MiSE ha preso la direzione di Lungotevere Thaon de Revel per stringere i vertici ENEA alle loro responsabilità istituzionali e al loro dovere di pretendere uno sblocco positivo per questo decreto.

In Sede centrale la delegazione composta da una quindicina di precari, con il supporto di Maria Lelli di USB, è stata ricevuta dall'avv. Vecchi e dal dott. Siciliano, a capo rispettivamente dell'Ufficio del Personale dell'ufficio Programmazione Gestione Organico. La loro voce è stata di rassicurazione confermando che i problemi affrontati da novembre 2011 ad oggi per la stesura della dotazione organica in invarianza di spesa sono stati tutti risolti e che il decreto è in fase di trasmissione dalla Funzione Pubblica verso il Ministero dell'Economia anche se sulla emanazione dello stesso non hanno saputo spendere alcuna certezza. "Il problema dei tempi (scadenza termini del Milleproroghe) -hanno sostenuto i responsabili UCP e PGO- deve essere risolto dal governo, non dipende dagli enti in attesa dei DPCM, che sono tutti gli enti di Ricerca. A questo riguardo, non è neanche certo come i decreti verranno emanati: se accorpato in un unico decreto per tutti gli enti o divisi ma contestuali, ma non risulta all'ENEA nessun motivo ostativo affinché l'ENEA non venga inclusa tra essi." Parole meno forti di un impegno ma che sono bastate, per il momento, ai precari a rendersi anche conto di quanto sia ingarbugliata l'attuale fase di governo e di come non convenga abbassare la guardia nei confronti di nessuno.

L'appuntamento per tutti, dipendenti ENEA e non, ricercatori e tecnici, amministrativi e precari, è dunque per il 25 luglio. La mobilitazione ENEA continua!

19 luglio 2012

USB P.I. Ricerca